



82 Parole di carta

E se dalle bufale avessimo da imparare?

Impariamo a cogliere le opportunità informative insite persino nelle peggiori *fake news*, scegliendo un atteggiamento responsabile che ci faccia crescere e ci renda consapevoli. La provocazione del libro *La disinformazione felice*

di Gian Italo Bischi

Se post-verità (*post-truth*) è stata, secondo l'*Oxford English Dictionary*, la parola dell'anno per il 2016, negli anni successivi non è che le cose siano cambiate molto tra bufale e *fake news*. Diventa allora fondamentale ragionare sul loro proliferare e sulle loro conseguenze, vere o presunte, senza confondere cause ed effetti. **La crescita esponenziale della diffusione di bufale** è solo "il sintomo di cambiamenti radicali nei modi e nei contesti in cui tutti noi ci procuriamo informazioni sul mondo, un effetto secondario potenzialmente nefasto (come molti effetti secondari) della nostra nuova ecologia dell'informazione, definita anche e soprattutto dalle tecnologie di comunicazione di massa, Internet *in primis*", per usare le parole di Fabio Paglieri, autore di *La disinformazione felice*.



Se è così, diventa necessario cambiare approccio e abbracciare una prospettiva di "disinformazione felice" (parafrasando la "decrescita felice" ipotizzata da Serge Latouche), traendo valore e benessere dalla disinformazione stessa, sfruttandone il significativo potenziale positivo, dal momento che è realtà ineludibile, che potrebbe essere eradicata solo a prezzo della libertà.

Che cos'è, dunque, la disinformazione felice? "Non è un appello a incrementare deliberatamente la quota di falsità nell'infosfera, né a sguazzarci dentro senza ritegno o costrutto. Non è neppure un incoraggiamento ad abbassare l'attenzione critica verso la qualità dell'informazione che riceviamo, né ancor meno un invito al *laissez-faire* nel verificare l'attendibilità di ciò che noi stessi proponiamo



Giuseppe Mussardo
L'ALFABETO DELLA SCIENZA

Dedalo (2020)
pp. 320, € 17,00

Si parte con Abel e si arriva a zero assoluto: 26 storie per le 26 lettere dell'alfabeto. Senza pretese di esautività o di completezza ma con la libertà di addentrarsi nel cuore della curiosità umana e nella bellezza della scienza. **Seguendo le tracce di uomini e donne** che spesso sacrificarono tutto, mossi solo da un'enorme passione di capire cose fino a quel momento sconosciute. Con scoperte

spesso così destabilizzanti da essere difficili da affrontare: Chandrasekhar fu deriso per decenni per le sue idee su come nascono e muoiono le stelle, Boltzmann si suicidò a Duino, alle porte di Trieste, per l'ostracismo subito a causa della sua visione atomistica del mondo. Storie di profonda ingiustizia, come per Lise Meitner, a cui non fu mai riconosciuta la genialità di aver capito i segreti dei nuclei atomici perché donna e per di più ebrea, ma anche di redenzione e rivalsa sociale, come per Michael Faraday che, come nel migliore Dickens, non solo sopravvisse alla povertà della Londra pre-industriale ma riuscì addirittura a diventare direttore della *Royal Institution* avendo scoperto nel frattempo alcune fondamentali leggi dell'elettrochimica e dell'elettromagnetismo. Insomma, non la scienza in astratto ma la scienza vista attraverso gli occhi ardenti e l'anima dei suoi appassionati protagonisti.

a cura di Luca Alberini

e diffondiamo in rete. Non è, infine, un alibi per garantire l'uso inconsapevole di qualsivoglia tecnologia digitale, senza curarsi degli effetti che tale uso può produrre, su noi stessi e sugli altri. La disinformazione felice non è nulla di questo, anzi, è tutto il contrario di questo”.

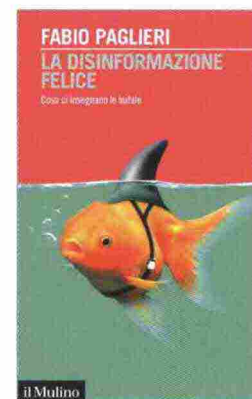
Le bufale non esistono come oggetti autonomi ma emergono dall'interazione fra le nostre pratiche epistemiche, le reti sociali in cui siamo inseriti e i flussi informativi a cui siamo esposti e che noi stessi contribuiamo a generare: riflettere sulle nostre abitudini è dunque il modo migliore (l'unico?) non solo per comprendere il fenomeno della disinformazione, ma anche per porvi rimedio. Il problema siamo noi o, meglio, è l'incontro fra le nostre pratiche conoscitive e comunicative tradizionali e un contesto informativo radicalmente mutato e in rapida e costante evoluzione. E non è solo un problema degli "altri", "quelli stupidi" o comunque li si voglia definire: è invece qualcosa con cui ognuno di noi deve fare i conti, quotidianamente, perché "spesso siamo tutti forzatamente lettori distratti, nel *mare magnum* dell'informazione contemporanea" e "l'ignoranza individuale è il necessario corollario dell'informazione globale". **I cattivi profeti in rete spesso siamo noi stessi, che invece ci riteniamo vittime.**

Concentrarsi quindi su se stessi, affinando le capacità di ragionamento, praticando *debunking* e *fact checking* in

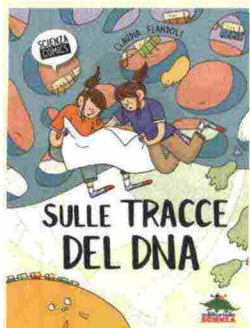
prima persona, in proprio, senza inutili polemiche, spostando l'attenzione dalla denuncia aggressiva dell'errore altrui (vero o presunto) alla condivisione cooperativa di fonti e informazioni utili, con atteggiamento responsabile che renda produttivo anche l'incontro con le peggiori *fake news*.

La bufala insomma come opportunità di crescita: una tesi controintuitiva e controcorrente, persino irriverente, sviluppata in un saggio molto colto (la "caccia" alla citazione offre grandi soddisfazioni al lettore) che non vuole raccontare un'utopia ma che forse ci sopravvaluta un poco.

Fabio Paglieri
**LA DISINFORMAZIONE
 FELICE**



Il Mulino (2020)
 pp. 251, € 16,00



Claudia Flandoli
**SULLE TRACCE
 DEL DNA**

Editoriale Scienza (2020)
 pp. 183, € 16,90

Un tuffo nella genetica, come recita il titolo, sulle tracce del Dna. Ambra e Blu, due gemelle curiose e impertinenti, vengono letteralmente precipitate in una cellula dopo essere diventate microscopiche e sono accompagnate dal pulcino Pio, simpatico avatar dell'autrice, che diventerà la loro guida e saprà rispondere a tutte le loro domande.

Ambra, Blu e Pio esploreranno la realtà cellulare, popolata da repressori intrattabili, ribosomi alle prime armi, proteine tuttofare e tante altre buffe molecole e strutture cellulari fondamentali nei processi genetici di base. Attraverso i bellissimi colori delle tavole e un dialogo caratterizzato da battute fresche e divertenti, l'autrice (dei testi e dei disegni) Claudia Flandoli, una laurea in biologia all'università di Pisa, una in progettazione grafica all'Isia di Urbino e un diploma al master di illustrazione al MiMaster di Milano, trasforma il viaggio in una straordinaria avventura per ragazzi. Domande apparentemente banali ma di non facile soluzione (Perché abbiamo due occhi e non tre? Come mai qualcuno si scotta facilmente e qualcuno no? Perché alcuni hanno bisogno degli occhiali?) trovano la loro risposta in modo semplice ma geneticamente corretto. Ah... c'è anche Gregorio, il koala che parla di piselli e cromosomi!